
Mina, Ferro e Pausini. Il Natale del pop italiano

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

I grandi sono tutti in pista per cercare di raccattare quel poco che i mercati offrono sotto le feste.

Tempi duri, durissimi per il *music business*. I grandi sono tutti in pista per cercare di raccattare quel poco che i mercati offrono sotto le feste: chi, come Luciano Ligabue, Roberto Vecchioni, Lucio Dalla o Paolo Conte, riciclando in modo più o meno originale, altri azzardando con novità assolute. E tra questi, l'immarcescibile Mina, la sua erede più credibile, Laura Pausini, e il redivivo Tiziano Ferro, sono certamente i più significativi.

Tre dischi nel segno del più perfetto pop contemporaneo, e come tali fatti per vendere, ma anche per ribadire che la nostra scena musicale è ormai in grado di duellare alla pari con le più blasonate star anglo-statunitensi.

Mina, un'abbonata alle uscite natalizie, è appena riapparsa con *Piccolino*, dieci nuove canzoni (14 nell'edizione *deluxe*), dove l'ugola *maxima* del Belpaese spazia con la consueta personalità e perizia tra *pop-ballad* micionesche e rock-blues graffianti, *divertissement* ed esercizi di stile offerti con la classe di sempre.

A dispetto della copertina è una Mina meno algida del solito, ma ancora capace d'emozionare, oltreché di dar nobiltà e splendore a canzoni (e spesso anche ad autori) altrimenti destinate ai bassifondi.

Anche la Pausini ha assemblato il suo nuovo *Inedito* selezionando con cura tonnellate di demo. Cavandone però un album assolutamente e inconfondibilmente "pausinesco": pura musica leggera all'italiana, ma rifinita con gusto internazionale e come tale perfetta per l'*export*.

Stilisticamente più variegato e stuzzicante il nuovissimo *L'amore è una cosa semplice*, album che ha segnato il ritorno sulla scena musicale di Tiziano Ferro dopo tre anni di silenzio, per la gioia dei suoi fan. Un disco pieno di idee, dove il semplicismo buonista di molti testi (tipico del resto di quest'ambito) è sorretto dalla buona qualità delle strutture melodiche e da arrangiamenti di classe internazionale. Non a caso l'album è stato registrato tra Los Angeles e i beatlesiani *studios* londinesi di Abbey Road.

In sintesi tre dischi perfetti da infilare sotto l'albero. Per illudersi (o sperare) che questo sia un Natale come tutti gli altri... Lo speriamo veramente dati i tempi...